

redazione del progetto, proponendosi di eseguirlo immediatamente; e l'onorevole Afan de Rivera, che gli tenne dietro, non mancò di confermare le promesse dei due antecessori.

Ora io domando all'onorevole ministro: giacchè nei capitoli specifici non è stanziata nessuna somma per questo lavoro, è essa forse compresa in quella di 1,285,000 lire, di cui parla l'articolo 48? Se non lo è, gli domando che cerchi modo di stanziare il fondo; perchè effettivamente (come credo che egli già sappia e come, in tutti i casi, può verificare) non è possibile che quel porto rimanga nelle condizioni, in cui è presentemente, impedendo l'approdo alla spiaggia; perchè da quel punto partono tutte le merci, che si esportano dal Gargano, tutta la produzione agraria della regione. Poichè egli ha una buona parola per tutti, veda di averne anche una per me, a proposito di Rodi, che, nientemeno, ha richiamato l'attenzione e la benevolenza di quattro ministri.

E poichè mi trovo a parlare su questo capitolo, faccio un'altra piccola raccomandazione nell'interesse d'un altro porto prossimo a Rodi, ma che ha un'importanza grandissima per la navigazione dell'Adriatico, come lo provano la posizione geografica, il faro ivi impiantato e la ricca esportazione: il porto di Vieste.

Io non chiedo per questo porto che l'impianto di una boa d'ormeggio e di alcuni colonnini, al che potrebbero servire i cannoni fuori uso, che renderebbero possibile l'approdo dei piroscafi, che scendono verso Bari ed i velieri che fanno il cabotaggio. A questo si limitano i miei desideri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Ho già raccomandato ieri all'onorevole ministro dei lavori pubblici la condizione dei porti della costiera dell'Adriatico; non debbo quindi tornare sullo stesso argomento.

Mi permetto però di richiamare la sua attenzione sulla condizione dei porti-canali delle Marche e della Romagna. I porti-canali delle Marche, erano una volta il mezzo pel quale le nostre terre vivevano rigogliose, e le nostre città prosperavano.

Il porto di Sinigaglia era un porto mondiale quarant'anni addietro; oggi è un porto nel quale anche i piccoli trabaccoli non hanno

modo di entrare. Tutta l'attività della nostra popolazione marinaresca si riduce alla pesca, che è l'unica industria possibile nelle nostre coste.

Ma, appunto per questo, pare strano che quelle coste siano state completamente dimenticate. I porti-canali di Pesaro, Fano, Rimini, Sinigaglia (me ne appello ai colleghi della Camera) sono in un vero stato di abbandono.

Basta un'alta marea o una bassa marea per impedire l'entrata o l'uscita del più piccolo battello.

Ora, onorevole ministro, noi, che domandiamo tanto poco all'erario (tanto che non sentirete mai nessuna domanda di deputati delle Marche) ci auguriamo che questa regione, se fu completamente dimenticata, non lo sia più per l'avvenire.

Queste povere Marche domandano poco, e poco ci vuole per accontentarle.

E poichè sono a parlare dei porti-canali, mi sia permesso di richiamare l'attenzione del ministro specialmente su quello di Sinigaglia.

Circa questo porto vi è una vecchia questione sui danni riportati in seguito all'ultima gravissima alluvione avvenuta. Il ministro ed il Genio civile sanno che l'ultima alluvione produsse danni enormi non solo nel fiume Misa, ma anche nel porto-canale di Sinigaglia dove questo fiume si immette, e che dal fiume fu ostruito. Ora il Genio civile da parecchi anni ha redatto un progetto per correggere l'ultimo tratto del corso del fiume, specie là dove il porto-canale vi si congiunge.

È un progetto molto costoso, e nelle condizioni presenti non oserei certamente raccomandare al ministro una spesa, che sorpassasse quelle solite decine di migliaia di lire, che il Governo spende per questi porti. Ma, se non altro, mi permetta l'onorevole ministro di dire che non domando cosa eccessiva quando domando che il Ministero faccia completare quel progetto pel quale si devierebbe l'ultimo tratto del fiume Misa. Le popolazioni, che ho l'onore di rappresentare alla Camera, si contentano semplicemente che ci sia un progetto completo, che riassume tutti quelli fatti tanto sotto il Governo pontificio (e ce ne furono due splendidi) quanto dopo il 1860.

Riassumendo questi progetti in uno solo,